SENTIERO DI MONTE SORBO: tempo 1 ora e 30 minuti con dislivello di 400 metri.

 Provenendo da Gissi, si incontra l’inizio del sentiero sul lato destro della vecchia statale Istonia, di fronte al bivio per San Buono.

Ci si incammina su una stradina asfaltata e dopo un centinaio di metri si supera il primo bivio, si prosegue dritto seguendo l’indicazione del cartello posto sul lato sinistro. Al secondo bivio si continua sempre dritto e si passa poco dopo accanto ad alcune case. La strada diventa sterrata e al bivio successivo si va destra. Dopo poche decine di metri si giunge sopra ai resti del santuario italico- romano di Fonte San Nicola (vedi nota n. 1 alla fine). Si superano le rovine e dopo aver attraversato una radura occorre sempre svoltare a sinistra nei successivi tre incroci. Ora ci si trova immersi nel fitto bosco che ci accompagnerà fino alla cima. Questo bosco è composto in prevalenza da querce, ma tra i cerri e le roverelle si notano anche diversi faggi, questi alberi di alta montagna riescono a vegetare sulle pendici di monte Sorbo malgrado l’altitudine modesta.

 Il tracciato procede prima in piano, poi comincia a salire. Si incontra un bivio , qui si possono prendere ambedue i sentieri , perché entrambi dopo la salita raggiungono la cresta di monte Sorbo e così risalendo questa cresta si arriva ai 906 metri della cima , grazie ai segnali bianco-rossi e ai numerosi omini in pietra posti lungo il sentiero. Sulla cima si indovina il basamento di un’antica torre medievale (vedere scheda finale n. 2).

La vetta di monte Sorbo è segnalata da un cartello e sotto una pianta di sorbo è stata posta una targa in ricordo del socio CAI Gino Natale, un grande appassionato della montagna che era originario di Gissi. Dalla cima in pochi minuti si scende ad un belvedere dove si può ammirare un vasto panorama: Mainarde, Maiella e Gran Sasso sullo sfondo e in basso: Montazzoli con il suo possente castello, la Lupara di Castiglione con le pale della più grande centrale eolica d’Abruzzo, Roccaspinalveti con le sue numerose frazioni, Tornareccio col monte Pallano e Carpineto sovrastato dal colle di Guilmi al centro.

Da qui seguendo una traccia segnata si può scendere in una mezz’ora sulla strada asfaltata che porta a Guilmi.

1 ) Santuario italico-romano di fonte San Nicola.

I ruderi di questo santuario sono stati scoperti in maniera fortuita da un contadino una trentina di anni fa.

Gli archeologi hanno dissepolto le fondamenta del santuario con un rialzo in pietra dove presumibilmente era posta la statua della divinità. La divinità è sconosciuta, comunque gli archeologi hanno ritrovato il deposito dove i sacerdoti del tempio conservavano i numerosi ex-voto che i fedeli lasciavano nel tempio per avere una grazia dal Dio. Questi reperti sono ora conservati al museo archeologico del vastese che è ospitato attualmente nel castello di Monteodorisio. Il santuario era posto vicino ad una sorgente che probabilmente era ritenuta miracolosa e davanti ad un tratturo. Fu costruito nel terzo secolo avanti Cristo e fu attivo per un paio di secoli, poi fu abbandonato per una causa ignota, forse una grossa frana lo ricoprì nascondendolo per un paio di millenni.

2) Torre medievale di monte Sorbo

Il nostro Abruzzo ha la più alta concentrazione di fortificazioni antiche dopo il Trentino. Si va da grandi fortezze come quella dell’Aquila e di Civitella del Tronto a semplici torri isolate come quella di forca di Penne e questa di monte Sorbo che serviva soprattutto da controllo e per segnalare eventuali pericoli con il fumo o segnali ottici. Questi messaggi venivano ricevuti dalle fortificazioni vicine e da queste inviate ad altre più lontane, così se, per esempio , una flotta di saraceni si fosse avvicinata alla costa, il messaggio veniva inviato in poco tempo a tutto il territorio.